

La frana del Vajont

La valle del torrente Vajont fu sbarrata con una diga negli anni successivi al 1957. La diga fu un'opera ingegneristica pressoché perfetta, alta 265 m, a quei tempi la più alta del mondo.

A monte di una diga si forma un bacino idrico. Come la diga, anche il bacino idrico deve essere stabile dal punto di vista geologico. Durante gli studi preliminari, i geologi avevano rilevato il pericolo di frane dai pendii del Monte Toc, sul versante sud della vallata. Tuttavia l'autorizzazione per i lavori fu ugualmente concessa. Quando il bacino si riempì d'acqua, si constatò che il fianco del Monte Toc presentava forti segni di instabilità. Strati superficiali di rocce tendevano a scivolare su strati sottostanti, meno compatti.

Nel novembre del 1960 una frana di circa 700 000 m³ precipitò nel lago artificiale. Questa frana fu priva di conseguenze, perché l'ondata non riuscì a superare il bordo della diga. Il suo unico effetto fu di fare intensificare rilevazioni e controlli. Si sarebbe invece dovuto ordinare lo svuotamento del bacino. Infatti, una frana più grossa avrebbe potuto sollevare un'ondata di maggiori dimensioni, con conseguenze catastrofiche.

Il 9 ottobre 1963 circa 300 milioni di m³ di roccia scivolarono nel lago dal versante instabile del Monte Toc. Un'ondata altissima superò la diga e 40 milioni di m³ di acqua e fango travolsero il paese di Longarone e altri centri situati allo sbocco della valle nella pianura del Piave. L'onda di piena discese il Piave per esaurirsi una ottantina di chilometri più a valle. Le vittime del disastro furono duemila.

Le responsabilità di questo evento disastroso sono evidenti. I rilevamenti geologici non furono tenuti in debito conto, né prima della costruzione della diga, allorché fu data l'autorizzazione ai lavori, né dopo la scoperta della instabilità del Monte Toc.

Una frana di dimensioni non enormi, tratteggiata in bianco, avvenuta nel 1960 fu il principale evento premonitore – purtroppo trascurato – della catastrofica frana prodottasi nell'ottobre del 1963, che fece tracimare dalla diga (foto a lato) l'acqua del bacino artificiale idroelettrico del Vajont, nel Veneto. L'inondazione dell'area a valle della diga provocò la morte di 2000 persone. La diga, alta 265 metri, resse all'urto dell'immensa onda che si formò in seguito alla frana.

